



Riva del Garda

«Più tutela, il territorio ha bisogno di tregua»

Nell'Alto Garda, 12 realtà ambientaliste riunite sotto il Coordinamento locale



L'Alto Garda

Una panoramica della «Busa» che le associazioni riunite ieri pomeriggio cercano di tutelare mettendosi in rete
© Foto Nardelli

CHI PARTECIPA ALL'INIZIATIVA |

Al Coordinamento per la tutela dell'ambiente dell'Alto Garda e Ledro partecipano ben 12 associazioni del territorio che si occupano di tematiche ambientali volte alla conservazione del patrimonio naturale del basso Trentino, in particolare del Basso Sarca. Si tratta dell'Associazione Tutela Marroni e prodotti tipici di Campi; il gruppo culturale Nago-Torbole; gli Amici della Sarca; il Sal, Salvaguardia Area Lago; comitato Salvaguardia Olivaia; l'associazione di promozione sociale Rotte Inverse; il Wwf del Trentino; il comitato Sviluppo Sostenibile; Italia Nostra; Ledro Inselberg; Slow Food Valle dell'Adige Alto Garda e l'associazione Riccardo Pinter. Il Coordinamento per la tutela dell'ambiente Alto Garda e Ledro si interessa di ambiente, paesaggio, ecologia e conservazione del territorio e le realtà che ne fanno parte ne condividono interessi, scopi e aree d'intervento.

di **Eva Martinelli**

RIVA Si sono riunite le dodici associazioni e comitati del Coordinamento per la tutela dell'ambiente Alto Garda e Ledro, per presentarsi insieme, per la prima volta, alla comunità e alle amministrazioni. Nell'auditorium delle scuole medie «Scipio Sighele», il Coordinamento ha dato spazio alle voci dei membri, per raccontare le preoccupazioni legate al territorio. Si sono presentate le associazioni Amici del Sarca, Ledro Inselberg, l'Associazione Riccardo Pinter, Rotte Inverse APS, Gruppo Culturale Nago Torbole, l'Associazione Tutela Marroni e Prodotti Tipici di Campi, il Comitato Salvaguardia Area Lago, il Comitato Salvaguardia Olivaia, il Comitato Sviluppo Sostenibile, Italia Nostra sezione Trento, Slow Food Valle dell'Adige e Alto Garda, e Wwf Trentino. Presente anche la sindaca Cristina Santi, insieme all'assessore all'ambiente Franco Gatti, che ha definito lodevole l'incontro delle associazioni, dichiarando interesse a partecipare all'appuntamento di

Comitati preoccupati: «Non consumare il suolo»

Il comitato Salvaguardia dell'Olivaia, nato all'ombra del castello di Arco ma oggi interessato a tematiche altogardesane più ampie, ha lanciato l'allarme sul consumo di suolo. «L'uso di altri 154 ettari di suolo causerà gravi danni ambientali, ma anche grosse ripercussioni sociali, come è già successo per lo spazio tra Arco e Riva che, a furia di edificare, si è trasformato in un non-luogo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

venerdì prossimo presso Palazzo Panni di Arco alle ore 20.30, in cui il Coordinamento ha invitato i membri delle varie amministrazioni per discutere delle loro attività e proposte. «È tempo di resilienza» spiega Duilio

Turrini. «Non siamo alla ricerca di responsabili, perché sarebbe un processo divisivo e sterile. Ma bisogna avviare un piano di attività condiviso, per percorrere nuove strade verso la mitigazione dei danni ambientali, e verso un nuovo modello sociale ed economico». Infatti le problematiche di riferimento delle associazioni rispondono alle questioni globali come il riscaldamento climatico, ma soprattutto ai problemi locali del territorio e dello sviluppo urbano, tra cui mobilità, consumo del suolo, gestione virtuosa rifiuti, e tutela delle aree agricole, difesa delle aree protette e valorizzazione del patrimonio culturale. Ogni associazione ha contribuito con proprie iniziative, che sono state raccontate, insieme ai successi, per rispondere alle problematiche ambientali e sociali sul territorio. Rotte Inverse, per esempio, ha raccontato di quando, insieme ad altre 20 associazioni, sono state pulite le sponde del fiume Sarca in 14 comuni diversi, con l'iniziativa «La Sarca tutta nuda». Gli sforzi di circa 700 volontari nel 2021 hanno raccolto più di 16 tonnellate di

rifiuti, che si sono ridotte a 4 tonnellate e mezzo nel 2022. Il Comitato Salvaguardia Olivaia ha invece denunciato i futuri piani di sviluppo, che prevedono l'uso di altri 154 ettari di suolo e, secondo il comitato, causeranno gravi danni ambientali, ma anche grosse ripercussioni sociali, come è già successo per lo spazio tra Arco e Riva che «si è trasformato in un non-luogo». L'avvertimento riecheggia insieme all'associazione Salvaguardia Area Lago, che vuole tutelare il parco Miralago come verde pubblico non edificabile. Spiega Pietro Zanotti dell'Associazione Ledro Inselberg Aps che la gestione dei rifiuti non attenta causa problemi di salute, soprattutto per i bambini, così come la produzione agricola intensiva. Ricorda Tommaso Martini della Slow Food Valle dell'Adige ed Alto Garda, il diritto all'accesso al cibo di qualità per tutti. E infine l'appello per valorizzare e proteggere le piante e la fauna locali già in diminuzione, con le iniziative di tutela dei marroni di Campi o di Wwf Trentino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA